

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno; anno L. 15, Sem. L. 7,30, Trim. L. 4 [Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24. Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 - III pag. dopo la firma del gerente L. 1,30 - Corpo del Giornale L. 2 la linea contat.

Il pensiero sulla Triplice di un ex ministro francese.

L'ex-ministro francese Dubief, vice presidente della Camera è del parere che la Triplice sia già morta.

La Triplice - dice - è nata dal clericalismo dei primi anni della Repubblica francese, ma come in tutte le buone scene di commedia, la situazione si rivolge. L'opinione pubblica transalpina, irritata di sentire ripetere che la Francia voleva ristabilire il potere temporale del Papa, si era volta malgrado la sua poca simpatia per l'Austria, verso la Germania, lanciata allora in pieno «Kulturkampf». Sadowa aveva dato Venezia all'Italia: Sedan le ha dato Roma. Ricognoscente verso gli Hohenzollern di averla elevata di colpo al grado di grande potenza, essa non avrebbe forse dimenticato il nostro generoso intervento in altri tempi in suo favore, e senza dubbio si sarebbe applicata con tutto il suo cuore alla parte - piena di conseguenze felici per l'Europa intera - di conciliatrice fra la Francia e la Germania, se non si fosse trovata in faccia ad una giovane Repubblica conservatrice e clericale, la quale sembrava pronta ad aiutare il «prigioniero del Vaticano» a riconquistare i suoi antichi Stati. E, per la minaccia di questo atteggiamento sempre più ostile, l'Italia fu trascinata a stringere i suoi legami con l'impero Germanico, fino a dimenticare che essa metteva anche la sua mano in quella dell'Austria. Da quel lato, almeno, trovava la garanzia della sua unità.

Ma ecco che, sotto la pressione degli avvenimenti, l'opinione pubblica italiana si è poco a poco modificata. Il nostro clericalismo si è spento gradatamente mercè il risveglio democratico della nazione e, ben presto, con l'espulsione delle congregazioni, con la soppressione della nostra ambasciata al Vaticano, e finalmente con la separazione delle Chiese e dello Stato si è rivelato il vero pensiero del paese e si è affermata la sua liberazione da ogni influenza romana. Il «Kulturkampf» ha passato i Vosgi. E' divenuto francese. E le simpatie italiane ritornano a noi.

Dei gravi dissensi economici hanno poi accentuato l'inimicizia naturale fra austriaci e italiani. Fino a che durò in Ungheria il flagello della fillossera, i vini d'Italia furono beneficati di larghi favori doganali al loro entrare nell'impero austriaco. Ma, vinto il flagello e ricostituite le vigne dell'Ungheria, gli ungheresi reclamarono con energia il rialzo dei dazi sui vini d'Italia, e con un tono così minaccioso, sventolando niente di meno che lo spauracchio di un divorzio politico, in modo da costringere la monarchia dualista a dar soddisfazione alle loro esigenze. I vignaiuoli italiani subirono in tal modo una crisi profonda da cui si sono appena risolti: malgrado certe concessioni accordate sopra altre merci, è rimasto in fondo ai cuori un fermento di rancore. Basterebbe da parte nostra un gesto generoso nella revisione delle nostre tariffe doganali per mutare in simpatie verso di noi tutti i rancori dei produttori della penisola verso i loro alleati esigenti. Se, per ciò che concerne i vini ci è impossibile di accordare le concessioni, altrettanto non può darsi per numerosi altri prodotti.

E i legami economici, già rilassati, che ancora sussistono fra l'Italia e l'Austria, si romperebbero da sé stessi.

Ma è la politica orientale dell'Austria che mette il colpo alla misura. L'Italia, per il matrimonio del suo Re con una principessa del Montenegro, per le sue relazioni intime con gli Stati serbo e rumeno, sperava di rappresentare una parte importante nelle circostanze attuali. Essa poteva sperare almeno che la sua alleata la consultasse prima di impegnarsi a fondo nella sua politica del «Drang nach Osten». Niente affatto. La sua parte fu quella dell'ingannato, identica a quella che la Germania le fece rappresentare all'epoca degli ultimi affari di Macedonia. I suoi alleati interamente assicciati nell'opera di convalidazione delle loro posizioni nei Balcani, non mostrano alcuna cura dei suoi interessi compromessi. Il Montenegro è isolato.

Nel dominio politico, come sopra i terreni politici e religiosi, è certo che l'Italia si separa sempre più

dai suoi alleati. Forse sopra l'uno o l'altro di questi terreni essa potrebbe ancora mettersi d'accordo con la Germania. Ma con l'Austria? In che modo? Come si vede, il divorzio è pressoché consumato.

In questo «ménage à trois» che dura da quasi trent'anni, dei gravi dissensi son venuti a gettare il disordine; troppe punture di spillo, troppe ferite di amor proprio - le più difficili a guarirsi - hanno svegliato l'inquietudine e hanno fatto nascere l'ostilità. Così la faccenda della creazione di una università italiana a Trieste, e lo slancio di generosità molto misurato dei popoli alleati in occasione della catastrofe di Sicilia. E' difficile sapere fin d'ora ciò che la diplomazia tenebrosa dei gabinetti deciderà quando si porrà la questione del rinnovamento della Triplice; ma è permesso di credere che l'opinione popolare non gli sarà affatto favorevole.

Fin d'ora, l'Italia, invece di un legame, non vede più che un fardello nel suo contratto d'alleanza. Il silenzio che ha accolto nel recente discorso del trono, il passaggio in cui il Re afferma la volontà dell'Italia di rimanere fermamente fedele al suo sistema di alleanza, «fattore essenziale dell'equilibrio europeo», è sotto questo punto di vista, singolarmente suggestivo. E siccome siamo in tempi nei quali l'opinione dei popoli accenna a divenir sovrana, per il gran bene della pace del mondo, si può augurare che la rottura si farà.

La Triplice secondo il «Fremdenblatt»

L'ufficio di «Fremdenblatt» di Vienna a proposito dell'imminente incontro fra re Vittorio e l'imperatore Guglielmo: «E' superfluo voler cercare un motivo speciale che abbia determinato questo incontro fra i due monarchi amici ed alleati, giacché alla luce d'una politica concreta, positiva, che ha già 30 anni di tradizioni esso non appare che come un avvenimento naturale. Il giornale accenna poi alle voci diffuse di recente secondo le quali sarebbe imminente la rinnovazione della Triplice. Queste voci sono di un'insussistenza così evidente - dice - che chiunque può convincersi con breve sforzo facendo il calcolo dei termini di scadenza del trattato della Triplice e chiedendosi poi a che scopo si dovrebbe rinnovare un'alleanza che già esiste, e che si prolunga automaticamente.

Quindi il convegno di Brindisi non avrà affatto lo scopo di servire alla rinnovazione della Triplice. Con ciò si risponde in modo oggettivo anche all'interpellanza diretta dall'on. Barzilai al ministro Tittoni, tendente a sapere quale posizione occupi attualmente l'Italia nella Triplice. Quindi soggiunge:

«I nostri uomini di Stato non dimenticano i fatti per i quali anche durante la recente crisi d'Oriente la Triplice si dimostrò un fatto estremamente efficace della politica internazionale.

«La parte speciale che tenne la diplomazia tedesca non poté non farci vedere la parte meritevole di riconoscenza che la politica pacifica conciliante dell'Italia ebbe a suo tempo colla sua nota proposta nella questione della Conferenza; e anche dopo si ebbero nuove proposte che la Triplice continuò ad esistere integralmente.

«La politica italiana approfittò, con grande abilità, dell'occasione di distinguersi in modo universalmente riconosciuto, nella questione dell'abrogazione dell'articolo 29 del trattato di Berlino.

«Poi la solidarietà delle Potenze della Triplice alleanza si manifestò specialmente nell'affare della Bulgaria in cui l'Italia, per agire a fianco dei suoi alleati nella questione delle ferrovie orientali, tenne conto nelle decisioni degli interessi speciali dei suoi alleati.

«La solidarietà incontestabile della Triplice è inoltre dimostrata dal fatto che i tre alleati sono unanimi a considerare gli attuali avvenimenti di Turchia. Gli uomini di Stato dirigenti le Potenze della Triplice si sentono fortunatamente ed assolutamente sicuri del possesso del potente strumento di pace.»

L'aeroplano Wright fracassato.

Il tenente Calderara ferito.

Roma, 6. - Stamane alle ore 8.15 il tenente Calderara facendo esperimenti coll'aeroplano Wright, per un improvviso colpo di vento, a quanto si crede, è caduto da una quindicina di metri di altezza. Il tenente fu tolto svenuto dai rottami dell'aeroplano, gravemente ferito. Fu trasportato a Villa Cellere. L'aeroplano è completamente fracassato, inservibile.

Selvicultura e rimboschimenti nel Friuli.

Il bilancio del Ministero d'agricoltura, che fu per molti anni il bilancio che non si discuteva, ma lo si votava dalla Camera capitolo per capitolo, pacificamente, quest'anno è assurdo all'onore di una discussione. Questo bilancio era troppo tecnico per riuscire accessibile ai più, era troppo prosaico per appassionare il Parlamento.

Alla fin fine però ha scosso qualcuno; ha spinto qualche onorevole, più degli altri studioso dei problemi economici del paese, a discutere se non a svizzerare profondamente le importanti questioni che hanno vita intorno al bilancio dell'agricoltura.

La spinta allo studio di siffatti problemi è stata data dal paese in questi ultimi anni, nei quali l'agricoltura e la selvicoltura hanno avuto un impulso ed un interessamento pari all'importanza loro. I deputati certo non potevano di s'interessarsi di fronte al sospingere dell'opinione pubblica. E dimostrano di aver compreso l'importanza dell'argomento. La Nazione non può che essere lieta, perché quando la Camera si occuperà con maggior attenzione delle questioni che sono fonte di ricchezza al paese, le stesse non potranno che avere un impulso maggiore, impulso tanto più desiderato in quanto che se in alcune ragioni, come nella nostra, la selvicoltura, per esempio, - per la quale si è fatto caldo propugnatore l'on. Dal Verme - ha assunto un'efficace interesse, in altre regioni è del tutto trascurata, malgrado l'importanza sua.

Noi veramente, in Friuli, possiamo andare orgogliosi per quanto si è fatto in un ventennio per la ricostituzione dei boschi e per assicurare la saldezza del terreno mediante piantagioni e opere analoghe.

Dal 1890 al 1907 per rimboschimenti nella nostra Provincia si sono spese lire 864.591.07 e cioè per manufatti, che sono vere opere d'arte, costruiti per impedire franamenti di terreno: corrosioni si sono spese L. 269.042.41; per rimboschimenti veri e propri L. 595.548.96.

E questa spesa è stata ripartita così: Primo tronco, che comprende il territorio del Comune di Forni di Sopra dalle sorgenti del Tagliamento al rio Misiei, affluente di sinistra, L. 162.391.66; - secondo tronco, che comprende il rimanente del territorio di Forni di Sopra dal rio Misiei al Marodia, confine di Forni di Sotto L. 85.310.76; - terzo tronco, che comprende il territorio completo di Forni di Sotto, fino a Cima Corso (Comune di Ampezzo) L. 129.477.08; - quarto tronco, che comprende l'intera vallata del Lumiei, cioè i Comuni di: Sauris, Ampezzo, Sochieve, Enemonzo, Ovaro, Forni di Sotto e Vigo di Cadore, L. 206.647.41; - quinto tronco, che comprende i Comuni di Prato Carnico, Forni Avoltri, Rigolato, Comeglians, Ravascletto, Ovaro, Raivo, Lauco e Villa Santina, lire 11.722.05.

Oltre ai lavori di protezione e di rimboschimento compiuti in questa zona, lavori che hanno impedito numerose frane e corrosioni e che hanno popolate numerose grulle pendici, arricchendo i patrimoni dei comuni, da tre o quattro anni l'ispezione forestale ha iniziato rimboschimenti e piantagioni saluarie nelle valli del Meduna e del Torre, proteggendo zone franose che minacciavano i paesi come Pradielis, Tramonti di Mezzo e Chievolis, e la consistenza di vasti tratti di terreno.

Negli anni scorsi siamo andati esponendo dettagliatamente i lavori fatti e i progetti in esecuzione, rilevando l'opera benefica dell'ispezione forestale e di alcuni enti che prestarono la loro cooperazione.

Ora non abbiamo fatto altro che riassumere l'opera di un ventennio, fino a tutto il 1907 e del 1908 ci occuperemo ora più diffusamente.

Durante l'Anno scorso si è compiuto un lavoro maggiore ancora che non nelle annate precedenti. Basti notare che la spesa per i lavori fatti, fu di lire 45.079.58. Per opere d'arte se ne spesero 18.800, per rinsaldamenti 6042, per riatti 3068, per correzioni di alvei 1660, per imboscamenti 2583, ecc.

Le principali opere d'arte furono eseguite nel quinto tronco, così pure quelle di rinsaldamento; i riatti furono necessari in quasi tutti i tronchi. Le piantagioni ammontarono a 83.970 piantine, piantate tutte nel terzo, quarto e quinto tronco, provenienti dai vivai di Villa Santina, Maina di Sauris e Forni di Sotto.

L'ispezione provinciale conta parecchi orti forestali nella nostra Provincia, ve ne sono due a Villa Santina e uno in ciascuno dei seguenti paesi: Sauris, Forni di Sotto, Ravascletto, Chieris, San Pietro al Natosone e Frisanco. Uno è in corso di costruzione a Tramonti di Sotto. Oltre a questi ve ne sono altri impiantati dai comuni e sussidiati dal Comitato forestale e dalla «Promontibus»: a Ospedaletto, a Moggi, a Nevea (Raccolana) e a Pontebba.

Il circolo agricolo di Tarcento ha impiantato un vincheto nella valle del Torre, il quale sarà ultimato durante l'anno in corso.

Da questa breve rassegna risulta quanto si è fatto nel nostro Friuli in favore della selvicoltura. L'opera dell'ispezione forestale continua alacre ed assidua, ciò che lascia intravedere quanto si farà ancora, limitatamente ai mezzi disponibili. Noi ci auguriamo che possa venir quanto prima approvato ed avere applicazione il progetto di legge proposto dal Ministro Bertolini, progetto il quale propone la correzione e la sistemazione dei torrenti per salvaguardare la sicurezza degli abitati posti sulle sponde, garantirne la stabilità del suolo e dare un forte incremento al patrimonio forestale, nonché provvedere alle bonifiche delle zone paludose. Sarà tutto guadagnato per il benessere e la prosperità del Friuli.

Il convegno friulano della Pro Montibus.

Il 16 corr. si doveva tenere a Maniago il convegno della Pro Montibus, sezione friulana. Ora, tenendosi in tal giorno un convegno politico a Maniago, il convegno venne rimandato, probabilmente in settembre.

Il Bilancio del Regno d'Italia dal 1862 al 1907-908.

Il ragioniere generale dello Stato comm. Paolo Bunardi, ha presentato al Ministro del Tesoro un Volume contenente i dati statistici del Bilancio italiano dal 1862 al 1907-908.

In meno di cinquant'anni, la potenzialità economica della Nazione, si è accresciuta notevolmente. Basta por mente infatti che il bilancio del Regno d'Italia del 1862 si chiuse con un disavanzo di ben 721 milioni, mentre ora, già da vari anni l'equilibrio di esso è assicurato, in modo permanente. Grazie agli avanzi effettivi accumulati in una serie di esercizi, è stata possibile la grande operazione finanziaria della conversione del consolidato: per effetto della quale l'erario ha risentito il vantaggio di un'economia di 20 milioni; cifra che nel 1911 alla completa applicazione della legge relativa, arriverà a 40 milioni di lire.

Le entrate effettive, che nel 1862 presentarono un prodotto di 480 nel 1907-908 furono accertate in 1946 milioni, con aumento di milioni 1466; le spese effettive salirono invece da 926 milioni a 1884 milioni cosicché, mentre il primo esercizio si era chiuso con un disavanzo effettivo di 446 milioni l'ultimo presentava un avanzo di 61 milioni.

All'aumento delle entrate ordinarie contribuirono prevalentemente le tasse di consumo, (92 milioni) le imposte dirette (307 milioni) le privative (289 milioni) e le tasse sugli affari (227 milioni).

Le spese effettive ordinarie, nello stesso periodo, salirono da 734 a 1678 milioni, avendovi contribuito per 454 milioni le spese per i servizi dei debiti pubblici, per 164 milioni i servizi pubblici, per 123 milioni le spese di riscossione delle entrate, per 61 milioni le spese per l'esercizio e per 6 milioni quelle per la marina.

Dalla costituzione del Regno fino all'esercizio finanziario 1907-908, lo Stato italiano ha pagato quasi 25 miliardi per interessi dei debiti da esso contratti.

Nell'ultimo decennio le spese per i servizi pubblici crebbero complessivamente di 113 milioni; notevoli fra tutti gli aumenti portati alle dotazioni della pubblica istruzione, delle poste e dei telegrafi, della sicurezza pubblica e dell'agricoltura industria e commercio.

Le spese contenute nel bilancio per i possedimenti italiani in Africa ammontarono a tutto il 1907-908 a 456 milioni; quelle per la spedizione militare in Oriente a 48 milioni, a partire dal 1900-001; mentre sulla indennità liquidata a favore dell'Italia in 77 milioni di franchi a carico del governo cinese, giusta il protocollo del 7 settembre 1901, venne riscossa in rate annuali, fino al 30 giugno 1908, la somma di lire 20.737.992.19.

Parlamento Nazionale Un'interrogazione

Il bilancio dell'agricoltura.

Roma. La Camera è abbastanza animata. Presiede Marcora. Prudente risponde ad un'interrogazione di De Felice sulle cause dell'inchiesta sul Comandante dei corazzieri, rilevando che l'inchiesta fu chiesta dal comandante stesso, in seguito a delazioni sul suo conto e che le accuse risultarono del tutto insussistenti.

Leali. Sono pettegolezzi.

De Felice. Abbia pazienza, sentirà poi!

Prudente. Nello scorso ottobre al Ministero della Guerra giunsero altre denunce anonime riguardanti irregolarità disciplinari ed amministrative.

Venne aperta una nuova inchiesta che fu affidata al generale comandante l'arma dei carabinieri. L'inchiesta si chiuse in modo favorevolissimo per l'Alessandro.

De Felice. Le accuse non sono affatto anonime.

Nelle misurate parole del sottosegretario Prudente c'è la confessione implicita di responsabilità da parte del maggiore d'Alessandro accusato di abusi amministrativi e di disciplina.

Voci. No! no!

De Felice. Due furono le inchieste, ma come fatte?

Una doveva provare che il d'Alessandro è tutt'altro che un ufficiale rispettoso della disciplina. Egli aveva l'abitudine di invitare signori e dame nella caserma dei corazzieri perchè assistessero agli esercizi davvero da circo equestre, e si tratta nientemeno che delle guardie del Re!

D'Alessandro faceva lavorare i corazzieri come operai e poi intascava l'importo dei buoni fatti firmare da loro.

Leali. Questo è grave!

De Felice (continuando). C'è ancora la storia di una cavalla mantenuta nella caserma del corpo dei corazzieri perchè apparteneva ad un'altra cavallina di genere umano, che era in intimi rapporti col maggiore d'Alessandro.

De Felice conclude domandando sia provveduto.

Prudente. I fatti accennati dall'on. De Felice furono accuratamente esaminati dall'inchiesta e risultarono infondati (vive interruzione). Per uno di essi intervenne già una sentenza assolutoria dell'autorità giudiziaria.

Si riprende la discussione del bilancio d'agricoltura.

Samogio parla specialmente sulla questione forestale e sull'obbligo dello Stato di provvedere alle sorti degli operai della terra.

Comandini rileva essere necessaria un'azione di stato per rendere veramente efficaci le leggi sociali, applicandole razionalmente, per estendere le disposizioni ai lavoratori della terra. Chiede maggiori facilitazioni per le cooperative di lavoro.

Cabrini vuole che sia rinviato il consiglio del Lavoro con più larghe rappresentanze delle classi operaie.

Chiede che si provveda a rendere più efficace il funzionamento dell'istituto dei proibiviti e che si estenda questa provvida istituzione anche al commercio ed all'agricoltura, assecondando intanto l'iniziativa privata, affermandosi proficua in molte provincie. Vorrebbe poi si svasasse l'emigrazione, avviando gli operai a quelle regioni dove il loro braccio è richiesto. Reclama l'obbligatorietà della previdenza fra gli operai.

Nitti rileva l'insufficiente azione del ministero d'agricoltura e consiglia che il ministero d'agricoltura così com'è costituito è assolutamente impari a gravissimi problemi che ad essi s'impongono.

E ciò non solo per colpa del suo ordinamento ma anche e più della insufficienza di coloro che sono preposti ai vari servizi che furono un tempo diretti dai più eminenti uomini d'Italia, quali Miraglia, Boggio, Romanelli, Stringher.

L'on. Saporo, che ormai è un'istituzione nazionale (si ride), dopo avere scrupolosamente acutamente l'azione amministrativa di ministri caduti, potrebbe rivolgere la sua attenzione ai bilanci in corso e vedere se la buona fede degli uomini che sono, presentemente al potere non sia stata per avventura sorpresa da alcuni dei suoi funzionari (commenti).

Cocco Ortù. Ma lei specifici le accuse!

Nitti conclude notando il disordine che regna nel ministero d'agricoltura e la necessità di un'opera di restaurazione e di rinnovazione. La seduta termina alle 18.

NEL MONDO DELLE CHIACCHIERE Il resoconto d'un discorso

Fra le spine, molto più numerose dei fiori, che rendono bella e brutta la professione del giornalismo, v'è quella dei discorsi, delle commemorazioni, ed in generale di tutto ciò che rappresenta un avvenimento oratorio, che deve a qualunque costo avere il resoconto del giornale.

Chi non ha mai vissuto qualche ora della vita nella redazione d'un giornale, non può figurarsi di quanti grattacapi è padre il resoconto d'un discorso; ecco perchè è assai raro trovare un giornalista, che coltivi il magistero della parola.

Giunge l'invito, e cominciano le discussioni. Qualcuno sentenzia sulla inutilità delle concezioni, qualche altro afferma la necessità sociale di una legge, imponente il taglio della lingua, o almeno il mutismo, sotto pena di feroci sanzioni, alle persone troppo loquaci. Qualche altro ancora filosofeggia sulla soppressione della facoltà di giurisprudenza nelle Università, perchè fabbrica gli avvocati. Tutti, poi, di qualunque opinione, inviano graziose espressioni, accidentarie all'indirizzo dell'oratore e di coloro, che hanno preparato il comizio o la commemorazione.

E siamo nel luogo dell'avvenimento oratorio. Il pubblico degli invitati può permettersi di giungere anche con tre quarti d'ora di ritardo; ma il resoconista dev'essere al suo posto puntualmente mezz'ora prima dell'orario stabilito.

Lavora di già. Descrive l'aspetto immanicabilmente imponente della sala... che è ancora quasi vuota; nota che si legge sul viso di tutti l'attesa del discorso; mentre gli uomini, a crocchi, discutono della pioggia e del caldo, e le signore s'ammirano vicendevolmente le belle toilettes o meditano sulla moda della prossima stagione.

Il resoconista scrive ancora; si fa dire da qualche vicino - altro collega in tortura - i nomi delle signore, delle autorità, dei soldati, e scrive, scrive, lavora di fantasia, finchè entra l'oratore, che è regolarmente accolto da uno scoppio di applausi. Prima registrazione.

Ma chi è quel signore, che scandisce qualche parola di presentazione? Il nome, il nome di quel signore, presto, chè finisce!

Ecco: è il signor Tizio; che ha questi e questi altri meriti; questi e questi altri titoli e parecchie benemerenze. Ma il presentatore ha già finito. Che ha detto? Chi lo sa! Pel giornale ha detto pochi si; ma accone quando non addirittura elevate parole.

E comincia il discorso dell'oratore designato. Ah, non è scritto; perciò non è possibile riassumerlo dopo, sulle cartelle. L'oratore dice, e che parlantina. Dei dell'Olimpio! Ma son certo, duecento, diecimila parole al minuto.

Avanti, forza e mano lesta!

L'oratore esordisce ringraziando... ma l'esordio è finito, siamo nel cuore del tema; va un po' a vedere adesso dov'è il famigerato cuore.

Non c'è che dire: quel signore è un mago della parole. Che pensieri, che forma! Ed il resoconista resta estatico, ammaliato, ma non scrive più. E' suggestionato dal discorso. Però l'oratore lo guarda con intenzione; egli tiene a che qualche punto sostanziale tutti hanno punti sostanziali, che viceversa, sono, il più delle volte, voll'oratori, ah, quanto rettorici! sia fermato sulla carta e soprattutto pubblicato nel giornale, guarda perciò il giornalista con un sorriso plorante ed il poveretto torna a scrivere come e quel che può, aiutandosi un po' con le orecchie e molto con la fantasia.

Bella, bella, veramente meravigliosa l'orazione! Colui che parla ha cominciato un periodo: tutto uno squarcio di poesia. Il soggetto è il mare (o i monti, o il cielo; a piacere). Ma il periodo non torna, nel calore della improvvisazione, l'oratore si è perduto negli incisi, nelle sfumature; ha smarrito il punto di partenza ed ha concluso il periodo; fra applausi serocisanti, ma senza la proposizione principale.

Qui si parla la nobiltà del resoconista. Con una meravigliosa alzata d'ingegno inventa il verbo, l'attributo e tutto quanto altro può mancare. Non importa se ha svistato quello che l'oratore aveva intenzione di dire e non ha detto. Occorreva, comunque, completare il periodo strozzato.

E le cartelle s'ammucchiano, il polso è stanco, ma fortunatamente, con una figura tratta dalla mitolo-

Splendido servizio d'argento per qualsiasi numero di persone in occasione di rinfreschi per nozze, battesimi, soirées ecc. Prezzi modicissimi. Rivolgersi alla rinomata Pasticceria F. Giuliani e figlio - Piazza Duomo - nei specialità ubstoinono ore. 25

Cronaca Provinciale

glia greca, o da quella nordica, il discorso è finito. Nuova registrazione di applausi, che si fa anche se non vi sono.

Quel signore ha parlato sei quarti d'ora. Beato lui, che resistenza! Ha dato fondo allo scibile, accennando a tutto e non sviccerando nulla. Vi sono stati punti assolutamente inafferrabili — tanto era alta la sua concezione —; ha parlato dei greci, dei romani, degli ottentotti, di Aristotele, di Dante, di Carducci e... di Tito Livio Giannettini.

Ed il resocontista ha scritto: — A questo punto è impossibile seguire l'oratore nel suo elevatissimo volo. Tentare di riassumere tanto luminosa proiezione di idee, sarebbe impresa difficile quanto voler contenere il mare in un bicchiere.

La mattina dopo in ufficio, il direttore è di cattivo umore e non dice neanche bravo al suo redattore anzi lo guarda di sfuggita, con qualche punta di risentimento. Non ha torto neanche lui. Mentre veniva in ufficio ha incontrato l'oratore della sera innanzi, il quale ha fatto mille sorridenti rimozioni perché il riassunto del suo discorso, pubblicato sul giornale, non è fedele, è monco, gli ha fatto dire parole e cose che non ha mai pensato.

Quindi rettifiche e patenti di asinità al raccoglitore. La signora Tal dei Tali è stata omessa nel resoconto. Quell'alta signora aveva un cappello ornato di frutta e non di fiori, che sono giusti di moda. E la signorina Y? Non l'ha veduta il resocontista con sua madre. Ma dove aveva gli occhi quell'imbecille?

Nuove rettifiche, nuove aggiunte, giustificata tutte dalle viste, dalle disattenzioni, del resocontista, il quale — Cireneo della professione — prende tutto evangelicamente su di sé, senza nulla incolpare gli altri. Si sa, egli vivrà ugualmente, e farà sempre la freddura, anche malgrado la responsabilità, che ingiustamente gli si attribuiscono; ma non avrà mai la soddisfazione — sia pure magra — di avere sfaccchinato per diverse ore a raddrizzare gli altrui periodi storici e a dare contenuto a parole e frasi, che non ne avevano alcuno non foss'altro per la gloria.

Ma che può fare della gloria il giornalista? L'oratore, oh, quello sì; può anche essere un aspirante deputato! Gli armamenti dell'Italia giudicati da un giornale viennese Vienna, 6. — La «Neue Freie Presse» scrive: Gli armamenti dell'Italia devono essere considerati da un duplice punto di vista: da quello generale europeo e da quello specificamente austriaco. L'Italia coi suoi nuovi armamenti obbedisce all'impulso dei tempi, presa dalla stessa febbre che è venuta sul Continente dalla Gran Bretagna. Questo dal punto di vista europeo. In quanto all'Austria-Ungheria essi non nutrono alcuna prevenzione contro l'Italia per questi suoi armamenti, ma vede in essi appunto soltanto l'effetto della generale tendenza di tutti gli Stati a consolidarsi militarmente, e a rinforzare la propria potenza, sul mare. Il governo italiano non fa che compiere uno dei suoi supremi doveri rinforzando i mezzi di difesa nazionale e sviluppandosi secondo i principi moderni. Noi, dice il giornale, riconosciamo che l'Italia come qualunque Stato sovrano indipendente ha il diritto incontestabile di portare le sue forze militari al supremo grado di perfezione, ma d'altro canto rivendichiamo anche per noi lo stesso diritto, e speriamo che in Italia si considereranno le nostre riorganizzazioni militari e marittime colla stessa serenità ed oggettività di giudizio, tanto più che la spinta a quegli armamenti non fu data né dall'Italia né dall'Austria.

Friuli Orientale. Feste sportive a Gradisca

Gradisca 6. — Grandi festeggiamenti sportivi si stanno preparando nella nostra città per i giorni 20 e 23 corr. mese a iniziativa del Club Ciclistico Friulano. Il giorno 20 vi sarà: Concorso di fanfare a premi e sfilata di società sportive, gare ciclistiche e podistiche; premi consistenti in medaglie d'oro d'argento d'oro, d'argento. Il 23 grande gara di bocce per il campionato del Friuli, gara ciclistica con ostacoli, corse di cavalli attaccati a carrette friulane. Per la gara ciclistica i premi consistono in medaglie d'oro d'argento, per le altre due in denaro e di plomi. La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Lavori pubblici in provincia

IL PONTE DI LATISANA L'impresa Luigi Valentini di Latisana ha già principiato i lavori in muratura della testata di sinistra del ponte sul Tagliamento fra Latisana e S. Michele del quale tempo addietro abbiamo parlato diffusamente in un articolo. L'ufficietta di Sevegliano (Torino) a cui venne affidata la costruzione del materiale per la travata metallica del ponte stesso, ha già preparato ogni cosa. Ieri si è recato a visitare il materiale a Sevegliano il cav. uff. G. B. Cantarutti ingegnere Capo della Provincia.

IL PONTE SUL MEDUNA L'impresa Tiziano Tonini di Udine ha quasi ultimato i lavori in muratura delle testate del ponte sul Meduna, presso Pordenone, sulla strada Maestra d'Italia, e la Società Larini e Nathan di Milano, ha già principiato i lavori della travata metallica, cosicché il ponte sarà compiuto fra qualche mese.

LA STRADA COMEGLIANS-SAPPADA In questi giorni l'ing. Cantarutti ha fatto la consegna alla ditta Tonini di Udine del tronco Comeglians-Rigolato. La ditta assuntrice aveva però già iniziato prima qualche lavoro. Il progetto per il secondo tronco — Rigolato - Forni Avoltri — è in corso d'approvazione; mentre quello per il terzo tronco è in corso di studio.

BONIFICHE E STRADE Mandano da Roma, 6: Dalle tabelle annesse al disegno di legge «Provvedimenti per l'esecuzione di opere pubbliche» si rileva che si richiede una maggiore somma di 500.000 lire per la bonifica delle paludi Biancore (Udine) e una maggiore somma di lire 400.000 per la nazionale da Pontebba a Montecorocco.

MANUTENZIONE STRADALE Ieri seguì in Prefettura l'asta per l'appalto di manutenzione della strada Cividale — confine austriaco presso Caporetto. I concorrenti erano una decina. Rimase deliberataria la ditta Bortolo Cappellari per l'importo di L. 87.750, cioè facendo il ribasso del 250 per cento, essendo il dato d'asta 90.000 lire.

Godroipo. Intorno all'Unione sportiva.

In risposta all'articolo della Patria del 4 corr. riguardante l'assemblea dell'Unione sportiva mi sorprende assai, là dove l'articolista dice, che aperta la seduta il presidente elogia il consiglio direttivo (quanta ingenuità!) non che il segretario cassiere per il loro operato, biasimando i revisori dei conti.

Ma perché il presidente non ha detto che dopo 17 mesi e 18 giorni ebbero i revisori dei conti? Perché ritardarono di dare il resoconto finanziario e morale della Società, dopo quattro mesi? Perché il presidente non ha detto che i revisori dei conti chiesero i documenti pochi giorni dopo stati eletti, e non furono consegnati? Perché il segretario non disse che più volte gentilmente non li ebbero quantunque, almeno parve, che tutto fosse pronto. Solo dopo un mese e più che si stava alla comodità di loro signori si decisero di dare una riunione col segretario ai 25 marzo, che, di comune accordo, la si protrasse all'indomani sera, la quale pure per mal intesi non ebbe esito.

Il presidente, come il segretario d'accordo protestarono contro l'operato dei revisori quantunque, si volesse appianare l'equivoco. (Sovrani poco clementi!). Prendendo così la palla al balzo vollero che l'assemblea sola facesse la relazione del bilancio, senza riflettere né punto né poco, che i revisori non sono per nulla affatto dipendenti né dal presidente, né tanto meno dal segretario. Ma siccome temevano (a quanto pare) che i revisori volessero ficcare il naso, forse nei documenti segreti, che non dovrebbero esistere. E perché dunque? nuno lo sa.

Dopo tutto ciò, visto che trascorsero quasi due settimane, non si pensava a riunioni consigliari, né ad assemblee, per decidere la questione. Come bello sarebbe nelle società pubbliche se i consigli d'amministrazione dessero i loro rendiconti così ai revisori, come i revisori li danno alle assemblee, senza indagare in quei documenti che a loro sono necessari. Così ora vorrebbero ingenuamente attribuire ai revisori l'apatia da essi professata. Via o Signori, dite che siete profani del buon senso, e non cercate gloria per avere immeritati trionfi.

S. Pietro al Natlone. Tentata rapina

Giorin fa, Luigi Massera appostatosi in vicinanza dell'abitazione di Antonio Mullig, attendeva che costui uscisse per giocargli un brutto tiro. Appena infatti lo vide sbucare gli si avventò contro gridando «O la borsa o la vita» e sarebbe passato a vie di fatto se il sopraggiungere dei famigliari del Mullig non gli avessero guastato il mestiere.

Manzano. Liete accoglienza al sen. co. di Brazzà.

6. — E' fra noi il Senatore Conte Filippo Savorgnano di Brazzà, Sindaco del Comune.

Venuta a conoscenza dell'arrivo, la fanfara del Club Ciclistico, si recò ieri sera nella splendida villa di Soleschiano a dare un concerto in onore dell'egregio uomo.

Un bel numero di persone dai paesi circostanti si unì alla simpatica dimostrazione del neo eletto Senatore.

Egli ringraziò del gentile pensiero con brevi parole improntate a vero sentimento patriottico e la riunione si sciolse al grido di: Viva il Re, Viva il Senatore!

Pinzano al Tagliamento. Giovane esistenza troncata.

7. (S) Una tremenda sventura colpì ieri la spetà famiglia De Nardo. All'alba, spegnevasi nella fresca età di 23 anni l'egregia e buona giovane Caterina De Nardo di Pietro. Era un fiore di salute e di bontà, tutta dedicata alle cure domestiche, adorata dalla famiglia, amata e ben voluta da tutti. Condoglianze.

S. Vito al Tagliamento. Echi di una sciagura.

I lettori della «Patria» ricorderanno il raccapricciante fatto successo la sera dell'8 settembre 1907 in suburbio Madonna di Rosa e precisamente nell'osteria di certo Deotto Michele, ove la caduta di una lampada a petrolio, cagionava la morte di una donna e di una ragazza, per le gravi ustioni e scottature riportate.

Ebbene, ieri nel Tribunale di Pordenone si è svolto il processo in confronto del Deotto per omicidio colposo; ma il Tribunale ritenne di mandare assolto l'imputato per inesistenza di reato. Da questo processo mesi or sono ne scaturì un altro in confronto di un testimone che si buscò dieci mesi di reclusione per falso, però beneficiato dalla Grazia Sovrana. Difendeva il Deotto l'avv. Bertaccioni della vostra città e l'avv. Polo di S. Vito; per il querelante l'avv. Lodovico Franceschini.

Decesso.

Ieri, dopo lunghi anni di atroci sofferenze, cessava di vivere: la pia signora Bergamo Lucia ved. Faddelli.

L'ottima signora, per le sue virtù modello di carità e di affetto, lascia di sé vivo ricordo e generale rimpianto. Rimangono nella desolazione i suoi quattro figli ancora minorenni Buonaventura, Antonio, Vincenza e Alba, ai quali porgiamo le più sentite condoglianze.

Una tavola sulla testa.

Ieri l'altro, il contadino Lena Vittorio, di anni 43, da Sossolin (Cordovado), si accingeva insieme ad altri suoi conterranei, a caricare alcuni sacchi di frumento sopra un carro.

Appoggiò al muro una tavola, le cui estremità dovevano appoggiarsi, l'una sul carro, e l'altra al parapetto della finestra del granaio in modo che il sacco di frumento discendesse, senza alcun trasporto, sul carro.

Il Lena stava appoggiando la tavola al muro, cercando nel contempo la posizione più adatta, quando inavvertitamente, spinte all'insù un'imposta del granaio, la quale, sfuggita dai cardini, piombò sulla testa del disgraziato, attendandolo.

Resiutta. Spie austriache?

Scrivono a «Gazzettino»: Causa il pessimo servizio telegrafico un ufficiale austriaco poté girare ovunque senza che nessuno gli mettesse mano sopra.

Il solerte comandante la stazione dei carabinieri di Moggio riceveva alle ore 11 1/2 un telegramma dalle autorità di S. Giovanni di Manzano avvertendolo che in quei pressi erano visto un ufficiale austriaco in borghese che con una bicicletta aveva preso la direzione per Pontebba, dandogli i rispettivi connotati, aggiungendo inoltre essere armato di due rivoltelle e un pugnale, e che si fosse disposto per l'arresto.

Il bravo maresciallo con quella sveltezza che lo distingue, capì subito a Resiutta, ma troppo tardi. L'ufficiale, si seppe mediamente il sig. Pietro Baselli, si trovava al caffè Nuovo verso le 10 1/2 ove bevette con orgoglio una gasosa, poi col suo cavallo d'acciaio era ripartito raggiungendo in un lampo il confine sempre indisturbato. Ebbene: da S. Giovanni di Manzano a Moggio occorsero ben tre ore e mezza al telegramma in parola!

Forgaria. Seduta Consigliare

(Sach) Domenica scorsa si radunò il Consiglio Comunale con all'ordine diversi articoli da trattare.

Relazionato e discusso il bilancio, compilato dal rag. capo della Prefettura, ed approvato a quasi ad unanimità di voti, si passò al secondo articolo; provvedimenti per la costruzione della casa canonica ed ampliamento del municipio.

Si accese subito una viva lotta fra i consiglieri. Furono presentati tre diversi ordini del giorno, dal Presidente, dal consigliere De Nardo e dal consigliere Vidossi; ma non avendo raggiunto il numero prescritto di voti, si rimandò ad una prossima seduta.

Va notato però che ora si dibatte una questione di puntiglio; questione provocata e voluta dal defunto Sindaco, e che ora gravita sulle spalle dei contribuenti.

Alla R. Intendenza di Finanza.

Sarebbe desiderabile che la R. Intendenza si decidesse ad aprire l'avviso concorso per la privativa della borgata Sach di Forgaria.

In causa di questo inesplicabile ritardo, chi ne soffre sono gli abitanti; i quali non trovano un negozio di coloniali che risponda alle esigenze odierne, e ciò perché tutti gli aspiranti al concorso non si arrischiavano ad aprire un negozio, prima d'esser certi di poter ottenere la rivendita.

Sacile. Deplorevoli gesta di nottambuli.

Il giovane Barbieri Canzio da un paio di mesi stabilitosi in questa città, e precisamente in Via Cavour, con una sartoria, si ebbe il poco gradito piacere di trovare per quattro mattine di seguito l'ingresso della bottega manomessa e la porta d'ingresso imbrattata di sterco umano.

C'è chi pensa che tali atti spregevoli possano essere stati ispirati da gelosia di mestiere. Noi lasciamo, invece, libero campo alla benemerita e alle guardie urbane cui il fatto venne denunciato, di indagare in proposito, ma deploriamo che in pieno secolo XX ci sia ancora chi sbizzarrisce in tal modo i suoi istinti malvagi.

Pordenone. Due cavalli in fuga.

6. — Stasera poco dopo le 4 si muoveva dalla stazione ferroviaria un carro carico di tre botti allora scaricate: era trainato da due cavalli e condotti da due uomini si avviava alla volta di Oderzo. Mentre il carro percorreva il viale dei giardini, parallelo alla ferrovia, partiva dalla stazione il diretto delle 16 alla volta di Udine. I cavalli, spaventati, si diedero ad una corsa vertiginosa e volendoli i conduttori trattenere li trascinarono sul ciglio della strada, tanto presso il fossato che una delle bestie sbattonsi sur uno dei platani, rimase morta sul colpo. Le botti finirono nel fossato ed il carro ribaltato sulla strada. Non si conoscono i nomi dei conduttori ai quali non rimase che caricare la carcassa sul carro e proseguire il viaggio.

Gemona. Il sig. Sandre.

cancelliere alla nostra Pretura venne promosso a vice cancelliere presso il Tribunale di Vicenza. A lui che vede coronati i suoi ardenti desideri ed al suo sostituto Calligaris attualmente addetto alla Pretura di Rivoli, i nostri saluti ed auguri.

Distribuzione dei referati nella Giunta.

Nella nostra Giunta i referati saranno distribuiti nel modo seguente: il sindaco rappresentanza e stato civile, Ugo De Carli finanze, d.r. Liberale Feltoni parte legale e opere pie, d.r. Fantuzzi Luciano istruzione. Pittini Giuseppe illuminazione e strade. Nella prima convocazione la Giunta formulerà il programma da esporre al Consiglio.

Martignacco. Una visita del Prefetto.

6. — Oggi nel pomeriggio giunse qui il Prefetto Comm. Brunialti insieme ai signori avv. Schiavi, D'Odorico, Muzzati, Morelli Rossi, Antonini, Locatelli, ed altri, ricevuto dall'avv. Caporizzo, segretario della Deputazione provinciale dal co. Deciani, dai fratelli Delsler e dal sig. Cappellari.

Il sig. Prefetto insieme agli altri ospiti visitò lo stabilimento Delsler, riportandone un'ottima impressione. A tutti venne offerto un rinfresco.

Dopo la visita allo stabilimento gli ospiti fecero una passeggiata nei pittoreschi dintorni del paese quindi ripartirono per Udine.

Table with 2 columns: Location and Amount. Includes entries for Venezia (100.68), Padova (104.05), Trieste (72.00), etc.

I versi di G. Cassi.

Altri versi del prof. Gellio Cassi, (1) ed anche questi pubblicati in occasione di nozze. «Questo triplice canto io offero a Voi, sposi carissimi, cui la poesia dell'affetto tocca oggi più soavemente le memorie e il cuore.»

Il prof. Cassi dunque, non giungerà mai — ho paura — a pubblicare una sua raccolta completa di rime! Le getterà le sue rime alate, quando sboccino nella sua casa non so quali altri fiori d'arancio, forse quando due novi occhielli meravigliati saluteranno lo zio poeta, quando... che so io? chi può mai pensare il giorno e l'ora in cui usciranno da quel tal cassetto quegli altri versi che aspettano di comunicare agli amici tanta gioia di vita e di poesia?

Questa cosa lo pensava in uno di questi chiari e luminosi mattini di maggio mentre leggeva queste poche liriche del Cassi rosicchiando un confetto delle nozze fraterali.

Si. Queste poche liriche sono comparse come un fiore novello di bellezza viva e di gentilezza pensosa, e a chi ha letto gli altri versi del Cassi e ha voluto seguir con fede l'ancor esigua opera sua, a chi ha spiato con intelletto d'amore, a traverso il primo volume dei suoi versi, la forvente aspirazione verso una forma di poesia sempre più alta, verso un contenuto storico e sentimentale — non mica nel senso romantico — sempre più forte e più vero, verso un suo proprio mondo lirico e canoro che sta molto più alto della cattedra scolastica, queste poche liriche daran la gioia di poter rinvenire nell'opera del poeta un'ispirazione più varia e più alta, anche più sincera e più sentita, un progresso chiaro e notevole.

L'anima di Gellio Cassi si disvela ancora in queste rime limpide, in luce schietta di poesia effondentesi in strofe piene di cortesia e di grazia: va sulla purezza sconfinatamente azzurra del fiume Stella e ne trae questi versi di fattura ottima:

Su lo Stella che volge fleuoso il corso, e a verdeggiar l'umide rive chiama, passa destando antichi sogni il vaporino:

frème de l'onde un palpitar novello tra i salutanti nobili canneti, più azzurro piega il ciel sul largo specchio de la marina.

Rompe i silenzi del quieto vespro suono di squilla; un'eco di memorie balza dal cuore, sorgono fantasmi su ita le cose.

E tante volte in queste rime fa capolino lo storico: allora son rombe squillanti, suoni trionfali, annunci e promesse frementi di bene e di riscossa:

Addio forza dei Cesari! Cavalli Su barbariche fughe scapitanti, ebrri di Galli trionfati e stragi di Marcomanni!

e voi pugnant contro Slavi ed Unni, marchesi e duchi del Friuli, addio, spirti guizzanti rapidi per l'atra notte dei tempi!

Leggete infine queste quartine ispiranti tanta forza d'idea:

L'ingiusta terra, ove l'ingiusto regna, schiude ai figli il cammin de l'avvenir: di che lagrime grondi ai figli insegna di che battaglie e gemiti e martir.

Tra le larve d'un sogno, paurosa, ecco l'aurora del futuro appar: movon l'oscuere forme in furiosa strage, l'insorte brame a saziar.

Ahime! tingon di porpora le genti il pio stendardo de la libertà: ma ai novi fati si disperde ai venti il fato de la vecchia umanità.

e la bella poesia meriterebbe riportata interamente, come bisognerebbe riportare per intero l'ultima del triplice canto sant'Elena.

Come chiudere, ora, se non facendo voti che queste nuove liriche che solo un piccolo cenacolo di amici ha potuto gustare siano ristampate insieme a tant'altre in un bel volume gentile? Canta poeta!

Fed. Pù. Mortegliano 5 maggio 1909.

NOTIZIE D'ARTE. L'Anfritrione

Operetta di un friulano L'editore Comm. A. R. Riccardi ha acquistato l'operetta «Anfritrione» tratta dall'Anfritrione di Plauto e da Molière di Pio Savorgnan di Brazzà e musicata da un giovane maestro friulano già noto in arte che si nasconde sotto il pseudonimo di Pierre Flinck.

L'operetta è divisa in 3 atti e cinque quadri ed è di una grandiosità massima. Pratostrino sarà la celebre artista Gea Garisenda la quale avendo assistito all'audizione dell'operetta ha subito accettato con tutto l'entusiasmo la parte di Alcmena.

L'anfritrione verrà eseguito in un grande teatro d'Italia nella ventura stagione d'autunno ed avrà una messa in scena assai sfarzosa quale si addice ad un così compplesso lavoro.

(B).

Cronaca Cittadina

Il personale della Banca d'Italia al cav. Giacomini. Ieri i consiglieri d'Amministrazione della locale Banca d'Italia in segno di stima e d'affetto che da tanti anni li lega al cav. Giacomini, hanno offerto allo stesso quale perenne ricordo uno splendido renonitoir d'oro, con dedica e monogramma.

Ieri pure il Personale della stessa Banca offriva al suo direttore prossimo alla partenza per la nuova destinazione di Venezia, un portafoglio in pelle, decorato in oro e perle con un manogramma, e relativo bocchino d'ambra e oro e ciò quale attestazione di sincera affetto che il Personale stesso ha per il cav. Giacomini, la cui forte intelligenza è accoppiata ad animo gentile e buono, tanto da esser considerato un padre piuttosto che un superiore.

Il cav. Giacomini commosso, con affettuose ed elevate parole ringraziava sentitamente tutti, assicurandoli del suo affetto anche se lontano da Udine.

Al cav. Giacomini che fra breve lascia la nostra città dopo quattordici anni di permanenza, amato e stimato da tutti, vada il nostro più cordiale saluto accompagnato dai migliori auguri ed al cav. Ugo Del Vecchio, preceduto da ottima fama, il nostro benvenuto.

La sezione udinese dell'umanitaria.

Il Sindaco comm. Pecile, ha invitato per domenica ad una riunione in Municipio, soci ed aderenti della costituenda sezione umanitaria udinese e allo scopo di costituire legalmente la sezione stessa e di procedere alla nomina delle cariche sociali.

I farmacisti in assemblea.

Questa sera si riuniranno in assemblea i soci dell'associazione farmaceutica friulana per discutere varie questioni, fra quella riguardante il progetto di legge sull'esercizio delle farmacie che sarà in breve portato alla Camera.

I dazieri friulani per gli orfani del loro collegi di Reggio e Messina.

Si è testè chiusa con la totale somma di L. 3.268.67 la sottoscrizione iniziata dalla Federazione dei Dazieri Italiani a vantaggio degli orfani e delle vedove dei Dazieri di Reggio e di Messina, periti nell'immane disastro del 28 dicembre u.s. Conformemente al concordato parere dei volontari incaricati:

Zoffiti di Bari — Espinosa di Reggio Calabria e Cossio di Messina, l'importo andrà così suddiviso:

Quattro quinti agli orfani e vedove dei dazieri federati o no, con preferenza per i primi.

Un quinto di riserva per le eventuali omissioni e per le spese minime inevitabili, escluse quelle di viaggio ed accessori degli incaricati, che si obbligarono di tenerle a personale loro carico.

Serata di beneficenza al Cinematografo Edison.

Giovedì 13 corr. avrà luogo al Cinematografo Edison una serata a beneficio del Comitato udinese della Dante Alighieri. Questa è la terza volta che l'egregio sig. Luigi Ratto beneficia la Dante, assumendosi a suo carico tutte le spese.

Id deputati friulani negli uffici della Camera.

Ieri nella riunione degli uffici della Camera furono nominati i commissari per i diversi disegni di legge. L'on. Morpurgo è stato nominato a far parte delle commissioni per lo studio dei provvedimenti per combattere le frodi nel commercio e del concorso dello Stato all'esposizione internazionale d'arte di Venezia; l'on. Odorico nella commissione per lo studio dell'istituzione d'una cassa di maternità.

Nella manifattura tabacchi.

Informano che il nostro e meritadino comm. Ing. Giuseppe Ferrig, il quale fu per 13 anni a Nuova York, incaricato dal Governo italiano dell'acquisto di tabacchi, è stato proposto alla nomina di capo divisione della manifattura tabacchi a Roma.

Una vettura del tram deragliata.

Stamane una vettura del tram elettrico, diretta alla stazione, all'imbocco di via Aquileia, in causa di un sasso penetrato nelle rotaie, deragliò, causando alquanto panico nei passeggeri, uno dei quali saltò a terra impaurito. La vettura non ebbe a subire nessun guasto. In breve venne rimessa a posto e il servizio fu ripreso regolarmente.

Il tiro a segno obbligatorio in Italia.

L'«Esercito» dice di sapere che il criterio fondamentale del disegno di legge sul tiro a segno è l'obbligatorietà di tale istruzione per tutti. Con tale criterio si intende di ricorrere a risolvere la questione della ferma biennale del contingente specialmente per l'arma di fanteria.

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANERTY.

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

La giovane sposa, per lasciare dormire tranquillamente il marito, senza il disturbo d'essere svegliato dal pianto del piccino, aveva scelto un'altra camera.

L'Emiliucci aveva appena diciotto mesi, quando una notte, svegliandosi, la signora Renata improvvisamente, udì del rumore nella camera di suo marito.

Curiosa e turbata, la giovane donna discese dal letto, si coprì con una vestaglia e s'avvicinò all'uscio che divideva la sua stanza da quella del marito. Tese l'orecchio.

Due uomini disputavano. Riconobbe la voce di suo marito, ma

— E adesso che io ho fatto il vostro gioco, adesso che mi sono esposto ad andare in galera per la vostra bella faccia, voi volete ch'io parli. No e poi no, lo rimango — diceva concitato il marito di Renata.

— Voi partirete, mio caro, perchè, altrimenti, sarete arrestato — osservava l'altro in tono canzonatorio. — S'io verrò arrestato vi trascinerò in galera con me — rimbeccava il fornitore militare.

La signora Renata udiva tutto col cuore agghiacciato dallo spavento. Ma dunque essa aveva sposato un delinquente? Era orribile. Rimase però ancora in ascolto.

— Non fate la voce grossa e stentemi ad ascoltare. L'affare del furto della cassaforte del reggimento è oramai messo a dormire dopo la condanna del tenente Adolfo di Grandmont, il quale sconterà innocente il castigo che io e voi ci sapremmo far parlare i morti.

siamo meritate. Quindi è inutile di parlare di questo affare liquidato. Parliamo un po', invece, delle altre indebitatezze che avete commesso a danno dell'amministrazione militare e sulle quali è aperta un'inchiesta severa che condurrà al vostro arresto — diceva la voce dello sconosciuto.

— Chi mi garantisce che diciate la verità — chiese il fornitore. — I vostri occhi stessi. Non vi siete accorto di essere sorvegliato continuamente dagli agenti di polizia? Fate attenzione domani mattina quando uscite. Due angeli custodi si metteranno alle vostre calcagna pronti a mettervi le mani al collo appena sarà spiccato il mandato d'arresto.

— Voi mi fate tremare. Ma perchè vi interessa tanto ch'io abbia a mettermi al sicuro?

— Perchè? Perchè i giudici istruttori sono assai furbi e volentieri saprebbero far parlare i morti.

Quando foste nelle mani della giustizia potrebbe darsi che in un momento di sponderatezza avoste a parlare del furto della cassaforte... Capirete, che ciò non mi convenne mentre farebbe un gran piacere ad Adolfo di Grandmont. Ecco perchè vi offro ventimila franchi per andarne al più presto in America, dove rimarrete almeno una decina d'anni.

— E s'io prendessi il danaro e non partissi? — domandò il fornitore militare.

— Ciò non potrebbe accadere, perchè ho prese le necessarie precauzioni. Io vi consegnerò oggi stesso mille franchi ed un biglietto di passaggio per Buenos-Ayres dove potrete riscuotere alla banca Sommier gli altri diecimila mila franchi. O perdere o lasciare.

— La somma è piccola, — mormorò il marito della signora Renata. — Caro mio, vorreste dissanguarmi? Vi ho già versato l'uguale

somma tre mesi or sono; ora vi offro altri ventimila franchi e mi pare che bastino. Dite se accettate o no e nel caso che accettate non perdetevi un minuto. Camuffatevi alla meglio, uscite di casa e partite col primo treno diretto all'Avre.

Vi fu un breve silenzio, poi la signora Renata, terrorizzata, udì la voce del marito dire: — Date qua i mille franchi ed il biglietto di imbarco. Prima dell'alba sarò partito.

Fu tale la violenza del suo dolore che la giovane donna cadde svenuta. Quando riprese i sensi corse nella camera di suo marito. La camera era vuota. I due uomini erano partiti; suo marito era fuggito e lei rimaneva sola col suo bambino, senza appoggi e col suo atroce disgusto di sapere che suo marito era un malfattore e che un innocente, del quale aveva impresso il nome nella memoria, era stato condannato in sua voce.

Orario ferroviario

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5,8; A. 6; D. 7,59; A. 10,35; A. 15,44; D. 17,15; A. 19,10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5,35; A. 5,45; A. 8; A. 10,55; D. 12,30; A. 14,35; A. 16,40; A. 18,45; A. 20,50; A. 22,55.

per Venezia (Via Treviso): A. 4,2; A. 8,20; A. 12,20; A. 16,20; A. 20,20; A. 24,20.

per Venezia (Via S. Giordano): O. 8,30; A. 9,48; A. 10,30; A. 11,15; A. 12,30; A. 13,45; A. 15,00; A. 16,15; A. 17,30; A. 18,45; A. 20,00; A. 21,15; A. 22,30; A. 23,45; A. 25,00; A. 26,15; A. 27,30; A. 28,45; A. 30,00; A. 31,15; A. 32,30; A. 33,45; A. 35,00; A. 36,15; A. 37,30; A. 38,45; A. 40,00; A. 41,15; A. 42,30; A. 43,45; A. 45,00; A. 46,15; A. 47,30; A. 48,45; A. 50,00; A. 51,15; A. 52,30; A. 53,45; A. 55,00; A. 56,15; A. 57,30; A. 58,45; A. 60,00; A. 61,15; A. 62,30; A. 63,45; A. 65,00; A. 66,15; A. 67,30; A. 68,45; A. 70,00; A. 71,15; A. 72,30; A. 73,45; A. 75,00; A. 76,15; A. 77,30; A. 78,45; A. 80,00; A. 81,15; A. 82,30; A. 83,45; A. 85,00; A. 86,15; A. 87,30; A. 88,45; A. 90,00; A. 91,15; A. 92,30; A. 93,45; A. 95,00; A. 96,15; A. 97,30; A. 98,45; A. 100,00.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7,41; D. 11; A. 13,44; A. 17,9; D. 19,45; Lusso 20,37; A. 22,9.

da Trieste (Via Cormons): A. 7,23; D. 11,6; A. 12,50; A. 15,20; D. 19,45; Lusso 20,59; A. 22,58.

da Trieste (Via Cormons): A. 5,30; A. 10,3; A. 15,6; A. 20,9; A. 26,2; A. 31,5; A. 36,8; A. 42,1; A. 47,4; A. 52,7; A. 58,0; A. 63,3; A. 68,6; A. 73,9; A. 79,2; A. 84,5; A. 89,8; A. 95,1; A. 100,4; A. 105,7; A. 111,0; A. 116,3; A. 121,6; A. 126,9; A. 132,2; A. 137,5; A. 142,8; A. 148,1; A. 153,4; A. 158,7; A. 164,0; A. 169,3; A. 174,6; A. 179,9; A. 185,2; A. 190,5; A. 195,8; A. 201,1; A. 206,4; A. 211,7; A. 217,0; A. 222,3; A. 227,6; A. 232,9; A. 238,2; A. 243,5; A. 248,8; A. 254,1; A. 259,4; A. 264,7; A. 270,0; A. 275,3; A. 280,6; A. 285,9; A. 291,2; A. 296,5; A. 301,8; A. 307,1; A. 312,4; A. 317,7; A. 323,0; A. 328,3; A. 333,6; A. 338,9; A. 344,2; A. 349,5; A. 354,8; A. 360,1; A. 365,4; A. 370,7; A. 376,0; A. 381,3; A. 386,6; A. 391,9; A. 397,2; A. 402,5; A. 407,8; A. 413,1; A. 418,4; A. 423,7; A. 429,0; A. 434,3; A. 439,6; A. 444,9; A. 450,2; A. 455,5; A. 460,8; A. 466,1; A. 471,4; A. 476,7; A. 482,0; A. 487,3; A. 492,6; A. 497,9; A. 503,2; A. 508,5; A. 513,8; A. 519,1; A. 524,4; A. 529,7; A. 535,0; A. 540,3; A. 545,6; A. 550,9; A. 556,2; A. 561,5; A. 566,8; A. 572,1; A. 577,4; A. 582,7; A. 588,0; A. 593,3; A. 598,6; A. 603,9; A. 609,2; A. 614,5; A. 619,8; A. 625,1; A. 630,4; A. 635,7; A. 641,0; A. 646,3; A. 651,6; A. 656,9; A. 662,2; A. 667,5; A. 672,8; A. 678,1; A. 683,4; A. 688,7; A. 694,0; A. 699,3; A. 704,6; A. 709,9; A. 715,2; A. 720,5; A. 725,8; A. 731,1; A. 736,4; A. 741,7; A. 747,0; A. 752,3; A. 757,6; A. 762,9; A. 768,2; A. 773,5; A. 778,8; A. 784,1; A. 789,4; A. 794,7; A. 800,0; A. 805,3; A. 810,6; A. 815,9; A. 821,2; A. 826,5; A. 831,8; A. 837,1; A. 842,4; A. 847,7; A. 853,0; A. 858,3; A. 863,6; A. 868,9; A. 874,2; A. 879,5; A. 884,8; A. 890,1; A. 895,4; A. 900,7; A. 906,0; A. 911,3; A. 916,6; A. 921,9; A. 927,2; A. 932,5; A. 937,8; A. 943,1; A. 948,4; A. 953,7; A. 959,0; A. 964,3; A. 969,6; A. 974,9; A. 980,2; A. 985,5; A. 990,8; A. 996,1; A. 1001,4; A. 1006,7; A. 1012,0; A. 1017,3; A. 1022,6; A. 1027,9; A. 1033,2; A. 1038,5; A. 1043,8; A. 1049,1; A. 1054,4; A. 1059,7; A. 1065,0; A. 1070,3; A. 1075,6; A. 1080,9; A. 1086,2; A. 1091,5; A. 1096,8; A. 1102,1; A. 1107,4; A. 1112,7; A. 1118,0; A. 1123,3; A. 1128,6; A. 1133,9; A. 1139,2; A. 1144,5; A. 1149,8; A. 1155,1; A. 1160,4; A. 1165,7; A. 1171,0; A. 1176,3; A. 1181,6; A. 1186,9; A. 1192,2; A. 1197,5; A. 1202,8; A. 1208,1; A. 1213,4; A. 1218,7; A. 1224,0; A. 1229,3; A. 1234,6; A. 1239,9; A. 1245,2; A. 1250,5; A. 1255,8; A. 1261,1; A. 1266,4; A. 1271,7; A. 1277,0; A. 1282,3; A. 1287,6; A. 1292,9; A. 1298,2; A. 1303,5; A. 1308,8; A. 1314,1; A. 1319,4; A. 1324,7; A. 1330,0; A. 1335,3; A. 1340,6; A. 1345,9; A. 1351,2; A. 1356,5; A. 1361,8; A. 1367,1; A. 1372,4; A. 1377,7; A. 1383,0; A. 1388,3; A. 1393,6; A. 1398,9; A. 1404,2; A. 1409,5; A. 1414,8; A. 1420,1; A. 1425,4; A. 1430,7; A. 1436,0; A. 1441,3; A. 1446,6; A. 1451,9; A. 1457,2; A. 1462,5; A. 1467,8; A. 1473,1; A. 1478,4; A. 1483,7; A. 1489,0; A. 1494,3; A. 1499,6; A. 1504,9; A. 1510,2; A. 1515,5; A. 1520,8; A. 1526,1; A. 1531,4; A. 1536,7; A. 1542,0; A. 1547,3; A. 1552,6; A. 1557,9; A. 1563,2; A. 1568,5; A. 1573,8; A. 1579,1; A. 1584,4; A. 1589,7; A. 1595,0; A. 1600,3; A. 1605,6; A. 1610,9; A. 1616,2; A. 1621,5; A. 1626,8; A. 1632,1; A. 1637,4; A. 1642,7; A. 1648,0; A. 1653,3; A. 1658,6; A. 1663,9; A. 1669,2; A. 1674,5; A. 1679,8; A. 1685,1; A. 1690,4; A. 1695,7; A. 1701,0; A. 1706,3; A. 1711,6; A. 1716,9; A. 1722,2; A. 1727,5; A. 1732,8; A. 1738,1; A. 1743,4; A. 1748,7; A. 1754,0; A. 1759,3; A. 1764,6; A. 1769,9; A. 1775,2; A. 1780,5; A. 1785,8; A. 1791,1; A. 1796,4; A. 1801,7; A. 1807,0; A. 1812,3; A. 1817,6; A. 1822,9; A. 1828,2; A. 1833,5; A. 1838,8; A. 1844,1; A. 1849,4; A. 1854,7; A. 1860,0; A. 1865,3; A. 1870,6; A. 1875,9; A. 1881,2; A. 1886,5; A. 1891,8; A. 1897,1; A. 1902,4; A. 1907,7; A. 1913,0; A. 1918,3; A. 1923,6; A. 1928,9; A. 1934,2; A. 1939,5; A. 1944,8; A. 1950,1; A. 1955,4; A. 1960,7; A. 1966,0; A. 1971,3; A. 1976,6; A. 1981,9; A. 1987,2; A. 1992,5; A. 1997,8; A. 2003,1; A. 2008,4; A. 2013,7; A. 2019,0; A. 2024,3; A. 2029,6; A. 2034,9; A. 2040,2; A. 2045,5; A. 2050,8; A. 2056,1; A. 2061,4; A. 2066,7; A. 2072,0; A. 2077,3; A. 2082,6; A. 2087,9; A. 2093,2; A. 2098,5; A. 2103,8; A. 2109,1; A. 2114,4; A. 2119,7; A. 2125,0; A. 2130,3; A. 2135,6; A. 2140,9; A. 2146,2; A. 2151,5; A. 2156,8; A. 2162,1; A. 2167,4; A. 2172,7; A. 2178,0; A. 2183,3; A. 2188,6; A. 2193,9; A. 2199,2; A. 2204,5; A. 2209,8; A. 2215,1; A. 2220,4; A. 2225,7; A. 2231,0; A. 2236,3; A. 2241,6; A. 2246,9; A. 2252,2; A. 2257,5; A. 2262,8; A. 2268,1; A. 2273,4; A. 2278,7; A. 2284,0; A. 2289,3; A. 2294,6; A. 2300,9; A. 2305,2; A. 2310,5; A. 2315,8; A. 2321,1; A. 2326,4; A. 2331,7; A. 2337,0; A. 2342,3; A. 2347,6; A. 2352,9; A. 2358,2; A. 2363,5; A. 2368,8; A. 2374,1; A. 2379,4; A. 2384,7; A. 2390,0; A. 2395,3; A. 2400,6; A. 2405,9; A. 2411,2; A. 2416,5; A. 2421,8; A. 2427,1; A. 2432,4; A. 2437,7; A. 2443,0; A. 2448,3; A. 2453,6; A. 2458,9; A. 2464,2; A. 2469,5; A. 2474,8; A. 2480,1; A. 2485,4; A. 2490,7; A. 2496,0; A. 2501,3; A. 2506,6; A. 2511,9; A. 2517,2; A. 2522,5; A. 2527,8; A. 2533,1; A. 2538,4; A. 2543,7; A. 2549,0; A. 2554,3; A. 2559,6; A. 2564,9; A. 2570,2; A. 2575,5; A. 2580,8; A. 2586,1; A. 2591,4; A. 2596,7; A. 2602,0; A. 2607,3; A. 2612,6; A. 2617,9; A. 2623,2; A. 2628,5; A. 2633,8; A. 2639,1; A. 2644,4; A. 2649,7; A. 2655,0; A. 2660,3; A. 2665,6; A. 2670,9; A. 2676,2; A. 2681,5; A. 2686,8; A. 2692,1; A. 2697,4; A. 2702,7; A. 2708,0; A. 2713,3; A. 2718,6; A. 2723,9; A. 2729,2; A. 2734,5; A. 2739,8; A. 2745,1; A. 2750,4; A. 2755,7; A. 2761,0; A. 2766,3; A. 2771,6; A. 2776,9; A. 2782,2; A. 2787,5; A. 2792,8; A. 2798,1; A. 2803,4; A. 2808,7; A. 2814,0; A. 2819,3; A. 2824,6; A. 2829,9; A. 2835,2; A. 2840,5; A. 2845,8; A. 2851,1; A. 2856,4; A. 2861,7; A. 2867,0; A. 2872,3; A. 2877,6; A. 2882,9; A. 2888,2; A. 2893,5; A. 2898,8; A. 2904,1; A. 2909,4; A. 2914,7; A. 2920,0; A. 2925,3; A. 2930,6; A. 2935,9; A. 2941,2; A. 2946,5; A. 2951,8; A. 2957,1; A. 2962,4; A. 2967,7; A. 2973,0; A. 2978,3; A. 2983,6; A. 2988,9; A. 2994,2; A. 2999,5; A. 3004,8; A. 3010,1; A. 3015,4; A. 3020,7; A. 3026,0; A. 3031,3; A. 3036,6; A. 3041,9; A. 3047,2; A. 3052,5; A. 3057,8; A. 3063,1; A. 3068,4; A. 3073,7; A. 3079,0; A. 3084,3; A. 3089,6; A. 3094,9; A. 3100,2; A. 3105,5; A. 3110,8; A. 3116,1; A. 3121,4; A. 3126,7; A. 3132,0; A. 3137,3; A. 3142,6; A. 3147,9; A. 3153,2; A. 3158,5; A. 3163,8; A. 3169,1; A. 3174,4; A. 3179,7; A. 3185,0; A. 3190,3; A. 3195,6; A. 3200,9; A. 3206,2; A. 3211,5; A. 3216,8; A. 3222,1; A. 3227,4; A. 3232,7; A. 3238,0; A. 3243,3; A. 3248,6; A. 3253,9; A. 3259,2; A. 3264,5; A. 3269,8; A. 3275,1; A. 3280,4; A. 3285,7; A. 3291,0; A. 3296,3; A. 3301,6; A. 3306,9; A. 3312,2; A. 3317,5; A. 3322,8; A. 3328,1; A. 3333,4; A. 3338,7; A. 3344,0; A. 3349,3; A. 3354,6; A. 3359,9; A. 3365,2; A. 3370,5; A. 3375,8; A. 3381,1; A. 3386,4; A. 3391,7; A. 3397,0; A. 3402,3; A. 3407,6; A. 3412,9; A. 3418,2; A. 3423,5; A. 3428,8; A. 3434,1; A. 3439,4; A. 3444,7; A. 3450,0; A. 3455,3; A. 3460,6; A. 3465,9; A. 3471,2; A. 3476,5; A. 3481,8; A. 3487,1; A. 3492,4; A. 3497,7; A. 3503,0; A. 3508,3; A. 3513,6; A. 3518,9; A. 3524,2; A. 3529,5; A. 3534,8; A. 3540,1; A. 3545,4; A. 3550,7; A. 3556,0; A. 3561,3; A. 3566,6; A. 3571,9; A. 3577,2; A. 3582,5; A. 3587,8; A. 3593,1; A. 3598,4; A. 3603,7; A. 3609,0; A. 3614,3; A. 3619,6; A. 3624,9; A. 3630,2; A. 3635,5; A. 3640,8; A. 3646,1; A. 3651,4; A. 3656,7; A. 3662,0; A. 3667,3; A. 3672,6; A. 3677,9; A. 3683,2; A. 3688,5; A. 3693,8; A. 3699,1; A. 3704,4; A. 3709,7; A. 3715,0; A. 3720,3; A. 3725,6; A. 3730,9; A. 3736,2; A. 3741,5; A. 3746,8; A. 3752,1; A. 3757,4; A. 3762,7; A. 3768,0; A. 3773,3; A. 3778,6; A. 3783,9; A. 3789,2; A. 3794,5; A. 3799,8; A. 3805,1; A. 3810,4; A. 3815,7; A. 3821,0; A. 3826,3; A. 3831,6; A. 3836,9; A. 3842,2; A. 3847,5; A. 3852,8; A. 3858,1; A. 3863,4; A. 3868,7; A. 3874,0; A. 3879,3; A. 3884,6; A. 3889,9; A. 3895,2; A. 3900,5; A. 3905,8; A. 3911,1; A. 3916,4; A. 3921,7; A. 3927,0; A. 3932,3; A. 3937,6; A. 3942,9; A. 3948,2; A. 3953,5; A. 3958,8; A. 3964,1; A. 3969,4; A. 3974,7; A. 3980,0; A. 3985,3; A. 3990,6; A. 3995,9; A. 4001,2; A. 4006,5; A. 4011,8; A. 4017,1; A. 4022,4; A. 4027,7; A. 4033,0; A. 4038,3; A. 4043,6; A. 4048,9; A. 4054,2; A. 4059,5; A. 4064,8; A. 4070,1; A. 4075,4; A. 4080,7; A. 4086,0; A. 4091,3; A. 4096,6; A. 4101,9; A. 4107,2; A. 4112,5; A. 4117,8; A. 4123,1; A. 4128,4; A. 4133,7; A. 4139,0; A. 4144,3; A. 4149,6; A. 4154,9; A. 4160,2; A. 4165,5; A. 4170,8; A. 4176,1; A. 4181,4; A. 4186,7; A. 4192,0; A. 4197,3; A. 4202,6; A. 4207,9; A. 4213,2; A. 4218,5; A. 4223,8; A. 4229,1; A. 4234,4; A. 4239,7; A. 4245,0; A. 4250,3; A. 4255,6; A. 4260,9; A. 4266,2; A. 4271,5; A. 4276,8; A. 4282,1; A. 4287,4; A. 4292,7; A. 4298,0; A. 4303,3; A. 4308,6; A. 4313,9; A. 4319,2; A. 4324,5; A. 4329,8; A. 4335,1; A. 4340,4; A. 4345,7; A. 4351,0; A. 4356,3; A. 4361,6; A. 4366,9; A. 4372,2; A. 4377,5; A. 4382,8; A. 4388,1; A. 4393,4; A. 4398,7; A. 4404,0; A. 4409,3; A. 4414,6; A. 4419,9; A. 4425,2; A. 4430,5; A. 4435,8; A. 4441,1; A. 4446,4; A. 4451,7; A. 4457,0; A. 4462,3; A. 4467,6; A. 4472,9; A. 4478,2; A. 4483,5; A. 4488,8; A. 4494,1; A. 4499,4; A. 4504,7; A. 4510,0; A. 4515,3; A. 4520,6; A. 4525,9; A. 4531,2; A. 4536,5; A. 4541,8; A. 4547,1; A. 4552,4; A. 4557,7; A. 4563,0; A. 4568,3; A. 4573,6; A. 4578,9; A. 4584,2; A. 4589,5; A. 4594,8; A. 4600,1; A. 4605,4; A. 4610,7; A. 4616,0; A. 4621,3; A. 4626,6; A. 4631,9; A. 4637,2; A. 4642,5; A. 4647,8; A. 4653,1; A. 4658,4; A. 4663,7; A. 4669,0; A. 4674,3; A. 4679,6; A. 4684,9; A. 4690,2; A. 4695,5; A. 4700,8; A. 4706,1; A. 4711,4; A. 4716,7; A. 4722,0; A. 4727,3; A. 4732,6; A. 4737,9; A. 4743,2; A. 4748,5; A. 4753,8; A. 4759,1; A. 4764,4; A. 4769,7; A. 4775,0; A. 4780,3; A. 4785,6; A. 4790,9; A. 4796,2; A. 4801,5; A. 4806,8; A. 4812,1; A. 4817,4; A. 4822,7; A. 4828,0; A. 4833,3; A. 4838,6; A. 4843,9; A. 4849,2; A. 4854,5; A. 4859,8; A. 4865,1; A. 4870,4; A. 4875,7; A. 4881,0; A. 4886,3; A. 4891,6; A. 4896,9; A. 4902,2; A. 4907,5; A. 4912,8; A. 4918,1; A. 4923,4; A. 4928,7; A. 4934,0; A. 4939,3; A. 4944,6; A. 4949,9; A. 4955,2; A. 4960,5; A. 4965,8; A. 4971,1; A. 4976,4; A. 4981,7; A. 4987,0; A. 4992,3; A. 4997,6; A. 5002,9; A. 5008,2; A. 5013,5; A. 5018,8; A. 5024,1; A. 5029,4; A. 5034,7; A. 5040,0; A. 5045,3; A. 5050,6; A. 5055,9; A. 5061,2; A. 5066,5; A. 5071,8; A. 5077,1; A. 5082,4; A. 5087,7; A. 5093,0; A. 5098,3; A. 5103,6; A. 5108,9; A. 5114,2; A